pressLINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

29/11/2012

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

Femminicidio, allarme fra le mura domestiche

Violenza sulle donne in casa, ma anche in ufficio Frigeri: «Occorre cambiare la cultura di questo Paese»

Alessandra Pradelli

«Siamo qui oggi per parlare di violenza sulle donne: un bilancio di sopraffazione insopportabile - spiega Edda Furini, responsabile Coordinamento Donne SPI CGIL Parma - Una guerra che avviene soprattutto tra le mura domestiche».

In occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, celebrata il 25 novembre, i coordinamenti Donne CGILeSPI CGIL di Parmahanno organizzato, presso l'Hotel Toscanini,un incontro volto a promuovere un'iniziativa che vuole dare visibilità e denuncia ad un fenomeno di portata gravissima.

Il femminicidio è diventato nel nostro Paese una vera emergenza sociale e anche Parma presenta dati allarmanti in tema di regressione della condizione e dei diritti delle donne.

«Manca un modo diverso di vedere la donna all'interno della società - ha proseguito Samuela Frigeri, presidente Centro Antiviolenza di Parma -. La relazione Onu sulla situazione italiana parla chiaro: gli stereotipi di genere sono profondamente radicati».

«Il problema - ha proseguito la Frigeri - è cambiare completamente la cultura di un Paese, della classe politica e di chi ha potere decisionale».

La proposta è quella di trovare un meccanismo di collaborazione, che coinvolga tutto il tessuto sociale e delle istituzioni, per denunciare i potenziali mostri, proteggere le future vittime e dare voce alle denunce perché sono spesso campanelli d'allarme.

«Parto da un presupposto: chi viene da noi ha raggiunto una consapevolezza tale da non poter sopportare oltre la condizione in cui si trova. Sicuramente ci sono situazioni gravi che non sono ancora emerse», ha affermato Davide D'Andrea, funzionario della squadra mobile della Questura di Parma, sezione reati contro la persona.

«Le statistiche parlano di casi quasi quotidiani. Quello che emerge - ha sottolineato D'Andrea - è un quadro devastante, soprattutto perché non esiste più una collocazione sociale, di appartenenza a un ceto sociale, a una condizione lavorativa di povertà o ricchezza: è trasversale. Ci ritroviamo a trattare casi che sono simili indipendentemente dai soggetti: l'elemento comune è una profonda infelicità personale di chi perpetua le violenze».

«Il mondo del lavoro non è estraneo a queste realtà - ha spiegato Lisa Cattini, coordinatrice gruppo donne della CGIL di Parma -. L'atteggiamento nei confronti delle donne non sempre è corretto: come sappiamo esistono le molestie sessuali, ma esiste anche la violenza subdola, fatta di esclusione da opportunità di crescita lavorativa, oltre all'esclusione da una certa fascia di reddito».

«La parità passa anche da qui - ha sottolineato la coordinatrice del gruppo donne CGIL - dal mondo del lavoro, da retribuzioni e condizioni contrattuali eque, dalla possibilità di vivere serenamente e in modo intelligente una eventuale maternità». ◈

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015